

n. 9

a cura dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici

notes

quindicinale di notizie scolastiche

maggio
2018

Poste Italiane S. P. A. Spedizione in abbonamento postale D. L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) Art. 1, comma 1, DCB - Roma

Con la nota del 17.5.2018, n. 1143 il MIUR ha inviato alle scuole un documento di approfondimento riguardante il diritto allo studio in vista del successo formativo di ogni alunna/o.

Il contributo del Ministero – che pubblichiamo per farne oggetto di riflessione – si situa nel complesso quadro di attuazione del D.Lgs. n. 66/2017, relativo alla promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, in cui si afferma che l'inclusione “è impegno fondamentale di tutte le componenti della comunità scolastica, le quali... concorrono ad assicurare il successo formativo degli studenti” (art. 1).

Il documento sviluppa una serie di riflessioni che richiamano le funzioni del dirigente, dei docenti, delle famiglie e, soprattutto, dei contesti di apprendimento. L'inclusione, infatti, rientra in un lavoro di paziente intreccio che, per persone con diversi profili di responsabilità, devono concretizzare, ogni giorno, a scuola, in classe e

negli altri ambienti di vita nell'ottica del miglioramento continuo delle strategie.

Nel documento si sottolinea che il perno di una scuola inclusiva è rappresentato dalla gestione della classe, vista non “come un insieme di singole persone”, ma come ambiente di autentiche relazioni, in cui ognuno deve saper “prenderci cura” di sé e dell'altro. In questa sfida, gli alunni rappresentano la componente principale nella costruzione di una scuola che guarda alle diversità come risorsa e non come ostacolo.

In questo numero

L'autonomia scolastica quale fondamento per il successo formativo di ognuno Conferenza nazionale 2018

La finalità generale è quella di costruire un “sistema”, partendo dal microsistema-classe: il futuro di un/a alunno/a si costruisce all'interno dell'aula in cui ragazzi e ragazze trascorrono buona parte della loro giovinezza.

Chiude questo numero il lancio della Conferenza nazionale 2018, momento centrale della vita associativa di verifica e progettazione dell'attività futura, che quest'anno ha per titolo “La priorità educativa”. L'appuntamento statutario si svolgerà a Roma presso il Centro nazionale AIMC dal 19 al 20 maggio.

notes

1

n. 9/2018

Direttore: Giuseppe Desideri - Direttore responsabile: Mariella Cagnetta

Reg. Tribunale di Roma n. 8617 del 1962 - Quota annua di abbonamento euro 11,00 C. C. P. n. 37611001

Direzione - Redazione - Amministrazione - Stampa Clivo di Monte del Gallo, 48 00165 Roma

Tel. 06634651-2-3-4 Fax 0639375903 stampa@aimc.it



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

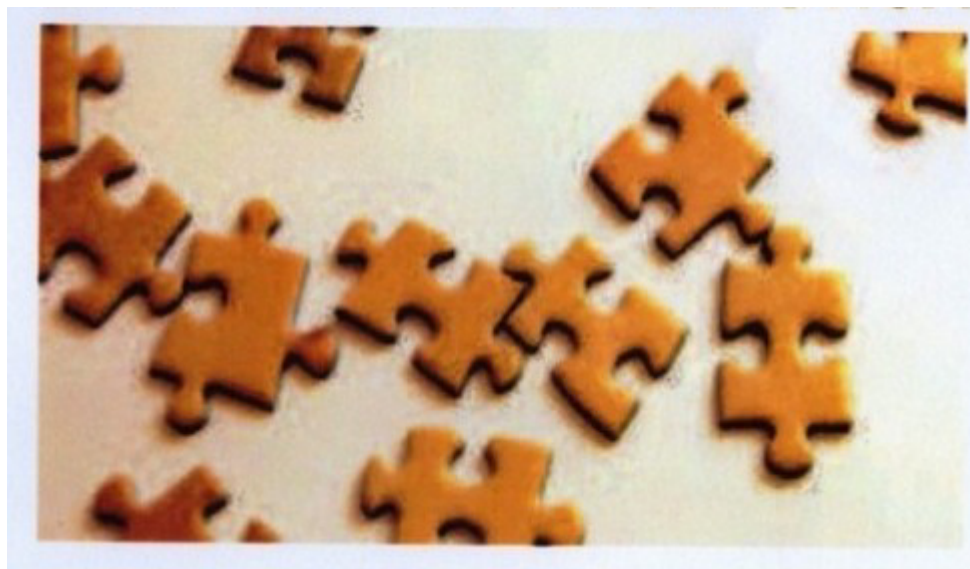
Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione

Di seguito, è presentata la nota prot. n. 1143 del 17 maggio 2018 che il MIUR ha inviato ai direttori degli UU.SS.RR. e ai dirigenti scolastici delle scuole di ogni ordine e grado avente per oggetto: "L'autonomia scolastica quale fondamento per il successo formativo di ognuno".

Si tratta di un documento di approfondimento offerto alle scuole riguardante il diritto allo studio in vista del successo formativo di ogni alunna/o.

Oggetto: l'autonomia scolastica quale fondamento per il successo formativo di ognuno

L'educazione e l'istruzione sono diritti fondamentali dell'uomo e presupposti indispensabili per la realizzazione personale di ciascuno. Essi rappresentano lo strumento prioritario per superare l'ineguaglianza sostanziale e assicurare l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione. È evidente che in questo periodo storico, colmo di criticità, contraddizioni ma anche di grandi opportunità, convivono enormi differenze culturali, sociali ed



economiche per ciò che concerne le possibilità di benessere e di qualità della vita. In tale contesto, il sistema educativo e di istruzione rappresenta "(...) il fulcro dello sviluppo sia della persona che della comunità; il suo compito è quello di consentire a ciascuno di sviluppare pienamente il proprio talento e di realizzare le proprie potenzialità".¹

Per questo la scuola è il luogo dove il diritto all'educazione e all'istruzione diventa dovere e responsabilità per la cittadinanza attiva. La scuola del nuovo millennio tiene conto di due dimensioni equamente importanti: da una parte, la cura e il dovere di riconoscere l'unicità delle persone e rispettarne l'originalità e, dall'altra, la capacità di progettare percorsi educativi e d'istruzione persona-

lizzati nell'ambito del contesto classe, in un delicato equilibrio fra persona e gruppo, in una dinamica che si arricchisce dei rapporti reciproci e della capacità di convivenza e rispetto civile, laddove l'istituzione scolastica perde di vista la persona per il sistema, o viceversa, rischia di divenire uno "(...) strumento di differenziazione sempre più irrimediabile".² Il Regolamento dell'Autonomia scolastica, D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275, all'articolo 4 descrive le scuole come le istituzioni che "(...) concretizzano gli obiettivi nazionali in percorsi formativi funzionali alla realizzazione del diritto ad apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni, riconoscono e valorizzano le diversità, promuovono le potenzialità di ciascuno adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo".

Anche la Legge 13 luglio 2015, n. 107 e i successivi decreti legislativi rafforzano ulteriormente l'autonomia scolastica “(...) *per garantire il diritto allo studio, le pari opportunità di successo formativo*”³ nonché il riconoscimento e la valorizzazione dei talenti di ognuno. Tale finalità costituisce l'obiettivo principale del sistema scuola del nostro Paese. Nello svolgimento di questa funzione, le istituzioni scolastiche possono avvalersi di tutti gli strumenti di pianificazione strategica previsti dalla normativa, sia a livello di scuola che di singola classe. Detti strumenti sono di supporto alle scelte didattiche, educative e organizzative per la definizione e concretizzazione di curricula verticali che possano essere percorsi da ciascuno con modalità diversificate in relazione alle caratteristiche personali. Si tratta di “*cucire un vestito su misura per ciascuno*” con attenzione e cura, per cui le forme di flessibilità dell'autonomia scolastica costituiscono la “cassetta degli attrezzi” per promuovere “(...) *il raccordo e la sintesi tra le esigenze e le potenzialità individuali e gli obiettivi nazionali del sistema di istruzione*”.⁴

Gli atti formali di documentazione, condivisione e valutazione delle scelte dell'autonomia scolastica, quali ad esempio il Rapporto di Autovalutazione (RAV), il Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF), e il Piano di Miglioramento (PdM) nonché quelli di “personalizzazione” dei percorsi, devono essere coerenti ed essenziali, senza sovrapposizioni che facciano perdere di vista il fine ultimo della progettazione: il successo formativo di tutti. Quando allo strumento si attribuisce un valore tale da identificarlo quasi con il fine, si rischia di assistere a una scuola che tende a categorizzare e modellizzare, non attribuendo il giusto spazio alla riflessione professionale, collegiale e ai percorsi di ricerca azione nel contesto di riferimento.

La scuola ha il dovere di garantire una proposta di educazione e di istruzione di qualità per tutti, in cui ciascuno possa riconoscere e valorizzare le proprie inclinazioni, potenzialità e interessi e superare le difficoltà e i limiti che si frappongono alla sua crescita come persona e come cittadino: “*Ognuno è un genio. Ma se si giudica un pesce dalla sua abilità di arrampicarsi sugli alberi, lui passerà tutta la sua vita a credersi stupido*”.⁵

Anche la Circolare n. 8 del 6 marzo 2013 con

la quale si dava diffusione del documento del Ministro pro-tempore presentato in occasione del Seminario nazionale “La via italiana all'inclusione scolastica. Valori, problemi e prospettive”, rientrava in un'ottica di attenzione al singolo alunno: collegando il dibattito internazionale in corso fra i Paesi con una diversa dimensione culturale di inclusione rispetto all'Italia, e introduceva nel panorama del nostro sistema di educazione e di istruzione la definizione di BES che l'OCSE definisce Special Education Needs. L'intento era indurre il personale scolastico a una maggiore presa in carico anche degli studenti che non fruissero della tutela della Legge 5 febbraio 1992, n. 104 e della Legge 8 ottobre 2010, n. 170, attraverso il riconoscimento del disagio, anche temporaneo, fisico, psicologico, economico o sociale e la conseguente realizzazione di percorsi di flessibilità e di pratiche di individualizzazione e di personalizzazione nella progettualità educativa e didattica. La citata nota suggeriva alcuni fra gli strumenti di progettazione, condivisione e documentazione ritenuti adeguati al perseguimento del successo formativo degli alunni con BES che, per diverse cause, manifestassero varie forme di disagio/svantaggio. La documentazione proposta, seppur utile a condividere scelte e finalità, ha spesso appesantito l'attività scolastica tanto da essere intesa da molti docenti alla stregua di meri processi burocratici, rischiando così di rafforzare la percezione dei genitori che tali atti e procedure possano assicurare un diverso livello di presa in carico di alcuni alunni; in realtà l'impegno della funzione docente deve essere equo e di qualità per tutti e, per questo, diversificato secondo i diversi bisogni educativi di ciascuno: “*non c'è nulla che sia più ingiusto quanto far parti uguali fra disuguali*”⁶ Il docente è chiamato a svolgere la propria professione affinché tutti e ciascuno raggiungano il successo formativo nella ricchezza e opportunità di essere parte di un gruppo classe che fruisce del valore aggiunto di un ambiente di apprendimento e di socializzazione educativa. Guardare la classe solo come un insieme di singole persone trascurando la dimensione sociale e l'acquisizione di importanti competenze relazionali strettamente connesse con la sfera dell'autonomia, della responsabilità e della capacità di saper “prendersi cura”: *I care* di don Milani. Si tratta di non *ridurre* i traguardi da raggiungere, nell'ambito degli obiettivi del sistema nazionale di istruzione e formazione, ma di favorire, progettare e accompagnare percorsi diversi, af-

finché ne sia garantito il loro conseguimento. Già nel 2013 con nota prot. n. 2563 del 22 novembre, questo Ministero ha sentito la necessità di sottolineare come la personalizzazione degli apprendimenti, la valorizzazione delle diversità e lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno fossero garantiti, prima di tutto dalla Costituzione, ma anche dalle disposizioni di cui al DPR 8 marzo 1999, n. 275 a cui la Circolare n. 8/2013 offriva alcuni strumenti di lavoro a disposizione dei docenti, nel rispetto della libertà d'insegnamento. L'autonomia funzionale delle istituzioni scolastiche, del resto, comporta scelte condivise dalla comunità educante, maturate nei luoghi di partecipazione, riflessione e formalizzazione previsti dalla normativa quali, ad esempio, il collegio dei docenti, il *team* docenti e il consiglio di classe, oltre che l'adozione di strumenti e di tempi per la progettazione curricolare, sia per il singolo alunno che per la classe e per la scuola.

È evidente, per quanto detto, che il dirigente scolastico assume un ruolo determinante per la qualità dell'offerta formativa: egli, infatti, nello svolgimento della sua funzione esplica "(...) autonomi poteri di direzione, di coordinamento e di valorizzazione delle risorse umane" per effettuare scelte che assicurino il perseguimento "della flessibilità, della diversificazione, dell'efficienza ed efficacia del servizio scolastico".⁷ Tale ruolo si manifesta anche tramite il riconoscimento dei luoghi essenziali di scelta, partecipazione e condivisione, quali gli organi collegiali, nonché nella possibile semplificazione ed essenzialità degli strumenti di progettazione e riflessione, con un utilizzo funzionale dei documenti, ad esempio verbali e delibere. È possibile quindi favorire un'utile razionalizzazione che serva a riconoscere e valorizzare le risorse professionali e strumentali, a ridurre la sovrapposizione di interventi e di documentazione, talvolta, fra loro, anche poco coerenti, nella relazione tra l'agito e il dichiarato. Quanto detto affinché i docenti possano dedicare le proprie professionalità per ricercare e approntare ambienti di apprendimento in grado di perseguire il successo formativo per tutti, evitando adempimenti talvolta avulsi dalla didattica e dalla promozione dell'apprendimento nel rispetto dei ritmi di crescita e delle inclinazioni di ciascuno. Tutto ciò ponendo in essere le profonde potenzialità delle dinamiche relazionali dove le diversità sono utili strumenti di crescita, aiuto reciproco, fondamenta per la costru-

zione dell'identità personale e del gruppo classe.

È necessario riavviare un confronto professionale che superi la tendenza a distinguere in categorie le specificità di ognuno, con il rischio di attuare la personalizzazione prevalentemente mediante l'utilizzo di strumenti burocratici e di mero adempimento per sviluppare, invece, proposte che tengano conto della complessità, dell'eterogeneità e delle opportunità formative delle classi. La Legge 13 luglio 2015, n. 107 e i successivi Decreti legislativi hanno rilanciato l'autonomia scolastica, con nuove risorse e modalità organizzative, per rispondere realmente alle esigenze educative, di istruzione e di formazione di un territorio. La finalità è quella di promuovere il "fare scuola di qualità per tutti". Personalizzare i percorsi di insegnamento-



apprendimento non significa parcellizzare gli interventi e progettare percorsi differenti per ognuno degli alunni delle classi, quanto pensare alla classe, come una realtà composita in cui mettere in atto molteplici modalità metodologiche di insegnamento-apprendimento, funzionali al successo formativo di tutti.

Ogni singola realtà scolastica può essere considerata come un laboratorio permanente di ricerca educativa e didattica nella quale, in un percorso di miglioramento continuo, il personale scolastico trova riconoscimento e crescita professionale adeguati alle sfide sempre più complesse che si presentano.

Oggi il contesto normativo è notevolmente modificato: si è assistito a un'importante crescita culturale e sono stati introdotti nuovi assiomi di riferimento, nuove risorse professionali, economiche

e strutturali affinché a ciascuno sia data la possibilità di vedersi riconosciuto nei propri bisogni educativi “normali”, senza la necessità di ricorrere a documenti che attestino la problematicità del “caso”, fermo restando le garanzie riconosciute dalla Legge n. 104/1992 e dalla Legge n. 170/2010. I docenti e i dirigenti che contribuiscono a realizzare una scuola di qualità, equa e inclusiva, vanno oltre le etichette e, senza la necessità di avere alcuna classificazione “con BES” o di redigere Piani Didattici Personalizzati, riconoscono e valorizzano le diverse normalità, per individuare, informando e coinvolgendo costantemente le famiglie, le strategie più adeguate a favorire l'apprendimento e l'educazione di ogni alunno loro affidato. In questa dimensione la soluzione al problema di un alunno non è formalizzarne l'esistenza, ma trovare le soluzioni adatte affinché l'ostacolo sia superato.

Dopo aver per tanti anni acquisito una sensibilità legata all'individuazione e alla gestione dei Bisogni Educativi Speciali, ora le nostre comunità educanti possono andare oltre e progettare modi nuovi di fare scuola che aiutino ciascuno a scoprire e a far crescere le proprie competenze e capacità e a maturare la consapevolezza che “apprendere” è una bellissima opportunità fortemente legata alla concretezza e alla qualità della vita. La dispersione non va recuperata, ma evitata: lo studente che tro-

va nella scuola risposte ai propri bisogni educativi, di istruzione e di espressione personale, non andrà incontro a insuccesso, demotivazione e, infine, abbandono.

Si ritiene, quindi, necessario, in previsione del rinnovo del Piano Triennale dell'Offerta Formativa, proporre alle SS.LL. di avviare nei collegi docenti, nei dipartimenti disciplinari, nei consigli di classe e di interclasse, una riflessione sull'evoluzione del contesto normativo e organizzativo della scuola italiana anche dando impulso a momenti di scambio professionale per la valorizzazione delle competenze e la promozione di attività di ricerca/sperimentazione didattica.

In continuità con il processo di partecipazione già avviato da questo Ministero, le istituzioni scolastiche potranno, attraverso la condivisione della presente nota operare nell'ottica descritta di semplificazione, ottimizzazione delle procedure e valorizzazione della professionalità docente. Tutto ciò al fine di elaborare curricoli verticali e di assicurare la predisposizione di ambienti di apprendimento coinvolgenti e partecipati oltre che di scelte didattiche efficaci e ineludibili per far crescere nuove generazioni di cittadini consapevoli, ciascuno con i propri talenti e capacità e competenze, che prendano in carico il cambiamento sostenibile del Paese, per un futuro migliore.



Note

¹ J. Delors “Nell'educazione un tesoro”

² Scuola di Barbiana, “Lettera a una professoressa”

³ comma 1, articolo 1, Legge 13 luglio 2015, n. 107

⁴ articolo 1, Decreto Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275

⁵ aforisma attribuito a Albert Einstein

⁶ Scuola di Barbiana, “Lettera a una professoressa”

⁷ articolo 25 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e articolo 1 del Decreto Legislativo 6 marzo 1998, n. 59



La priorità
educativa
19-20 maggio

Conferenza
nazionale 2018

Centro nazionale AIMC
Clivo di Monte del Gallo, 48 ROMA

PROGRAMMA

Sabato 19 maggio

- ore 10.00 **Accoglienza**
La priorità educativa: il nostro oggi per il domani
Desideri Giuseppe, presidente nazionale
Gaudete et exsultate: ricercare la santità oggi
p. Giuseppe Oddone, assistente nazionale
Fare Rete, essere Rete
Esther Flocco, segretaria nazionale
Dibattito
Modera Francesca De Giosa, vicepresidente nazionale
- ore 13.30 Pranzo
- ore 15.30 **Gruppi di discussione**
- ore 20.00 Cena

Domenica 20 maggio

- ore 8.45 **Celebrazione eucaristica**
Presiede *p. Giuseppe Oddone*
- ore 9.30 **Workshop**
- La nuova tutela della privacy
- Organizzare la formazione
- La gestione amministrativa in Aimc
- ore 11.45 **Confronto e discussione in plenaria**
Coordina *Giacomo Zampella*, vicepresidente nazionale
- ore 13.00 **Conclusioni**
Giuseppe Desideri

Notizie logistiche

Conferenza nazionale 2018 La priorità educativa

Roma, 19-20 maggio 2018
Centro nazionale AIMC
Clivo di Monte del Gallo, 48

✓ **Sede della Conferenza:** Centro nazionale AIMC – Clivo di Monte del Gallo, 48 – 00165 Roma
tel. 06634651-2-3-4, fax 0639375903, e-mail aimc@aimc.it.

I lavori avranno inizio sabato 19 alle ore 10.00 e si concluderanno domenica 20 alle 13.00.

✓ **Quote di partecipazione:**

Quota d'iscrizione per i soli pendolari € 30,00

Per i soli soci AIMC è possibile l'ospitalità, fino a capienza posti e in rigoroso ordine di prenotazione, presso la foresteria della sede nazionale con il contributo di € 30,00 a persona per la stanza doppia e di € 50,00 per la stanza singola.

Per coloro che desiderano arrivare in sede il venerdì il contributo è di € 50,00 per la stanza doppia a persona e di € 70,00 per la stanza singola.

Eventuali pasti: pranzo a buffet € 15,00 – cena € 25,00

La scheda di prenotazione va inviata al Centro nazionale AIMC tramite mail (aimc@aimc.it) o fax (0639375903) entro e non oltre **venerdì 11 maggio 2018**.

Per ottimizzare l'organizzazione è necessario che **anche i pendolari** inviino la scheda di prenotazione, compilata adeguatamente in ogni sua parte.

Si precisa che l'iniziativa rientra nelle attività di formazione, per cui si può usufruire del permesso previsto dal CCNL. Inoltre, si può utilizzare il bonus della Carta del docente per la sola quota d'iscrizione; in tal caso è necessario allegarlo alla scheda di prenotazione.



Scheda di prenotazione

Conferenza nazionale 2018

La priorità educativa

Roma, 19-20 maggio 2018

Centro nazionale AIMC

Clivo di Monte del Gallo, 48

Cognome Nome

Via Città

tel. cell. e-mail

codice fiscale qualora si desidera fattura

(Segnare con una X le voci che interessano)

- prenoto camera singola da venerdì 18 maggio
- prenoto camera singola per sabato 19 maggio
- prenoto camera da venerdì 18 maggio doppia con*
- prenoto camera per sabato 19 maggio doppia con*
- pranzo di sabato 19 maggio
- cena di sabato 19 maggio
- pranzo di domenica 20 maggio
- pendolare sabato
- pendolare domenica
- richiedo fattura.

Autorizzo il trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali"

Data Firma

* Qualora non venga indicato il nominativo della persona con cui si desidera condividere la camera, la Segreteria, sulla base delle prenotazioni pervenute, si riserva di provvedere all'abbinamento con uno dei partecipanti all'iniziativa o assegnare una camera singola, previo comunicazione, dei costi aggiuntivi.

Per il pagamento della quota di partecipazione, utilizzare l'IBAN: **IT68Q 03359 01600 10000 0011 249** presso Banca Prossima, indicando la causale "Conferenza nazionale 2018", nome e cognome del partecipante.

La ricevuta, il bonus (qualora venga utilizzato) unitamente alla scheda di prenotazione, dovranno essere inviati via fax (06 39375903) o via mail (aimc@aimc.it) necessariamente **entro il 11 maggio 2018**.



Clivo di Monte
del Gallo, 48
00165 Roma
CF 03107780581

creare futuro
a partire
dai valori

5x1000

03107780581

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

<small>Seleziona dal volontariato e dalle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, dalle associazioni di promozione sociale e dalle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D.Lgs. n. 460 del 1997</small> Nome <i>Mario Bianchi</i> Codice fiscale del beneficiario beneficiario <i>03107780581</i>	<small>Finanziamento della ricerca scientifica e dell'Università</small> Nome _____ Codice fiscale del beneficiario beneficiario _____
---	--

inserisci il codice fiscale
di Fondazione AIMC Onlus
nello spazio destinato al 5x1000
della tua dichiarazione dei redditi

SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI